



**COLPO DI MANO** La manovra impone agli enti previdenziali di attuare entro giugno una revisione di sostenibilità a 50 anni anziché 30. Rischio commissariamento

## la crisi perfetta

# SCIPIO DI STATO

## Professionisti in rivolta: ci rubano la pensione

La Fornero attacca le casse private: problemi di tenuta. Ma non è vero. Come dimostra una lettera del suo ministero



ANTONIO CASTRO

■ Delle due l'una: o il ministro del Welfare, Elsa Fornero, ha un conto da regolare con le casse private, oppure, come fa intuire alla mancata conferenza stampa il presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Alberto Brambilla, «c'è da capirla... in questo momento particolare...».

Il riferimento è «al clima difficile», dopo la proposta di riaprire la partita sull'articolo 18 (licenziamenti). Con il sindacato (Cgil, Cisl, Uil, Ugl), si è passati dal secco «no» della Camusso, al tentativo di smascherare il bluff di Bonanni («allora parliamo di aumentare i salari», rilancia il leader della Cisl). Chiede ai giornalisti - riuniti per celebrare i 100 anni del primo contratto nazionale - di non concentrarsi solo «sui tagli, ma anche sui risvolti d'equità». Assicura che «la difenderà con ardore». Ribadisce che di «promesse facili non ce ne sono più». E poi scandisce: «Anche la Cassa di previdenza dei giornalisti (Inpgi, ndr) ha problemi di sostenibilità, come quasi tutte le altre casse professionali».

E non riguarda solo i giornalisti. Ma anche notai, geometri, avvocati, commercialisti, ingegneri, architetti, ragionieri, periti, consulenti del lavoro, farmacisti medici e odontoiatri, veterinari, spedizionieri. In tutto quasi 2 milioni di professionisti attivi e circa mezzo milione di pensionati che dipendono proprio dai rispettivi enti per la pensione. E, pare di capire, saranno i giornalisti a fare da laboratorio a questo tentativo del governo di penetrare nell'autonomia di gestione. Questo perché il decreto «Salva Italia» c'è tra i commi l'imposizione per le 20 casse dei professionisti di attuare entro giugno una revisione di sostenibilità a 50 anni. Peccato che proprio l'8 novembre scorso il ministero del Lavoro, quello della Fornero, abbia certificato, insieme al Tesoro, la «bontà» della riforma a 30 anni.



### CARTA CANTA

Elsa Fornero alla sede dell'Inps. Sopra, il «certificato» del ministero della riforma dell'Inps (LaPresse)

Il che tradotto per i comuni mortali vuol dire che è in grado di pagare le pensioni ai propri iscritti senza intaccare il patrimonio.

La Fornero insiste. Lascia intuire una mancanza di trasparenza delle casse. Eppure tutti gli enti pensionistici sono sottoposti a ben 8 autorità di controllo (ministeri Lavoro, Welfare, Tesoro, Corte dei Conti, ecc). Egli enti privatizzati non fanno eccezione. Anzi, come sottolinea il segretario dell'Inps, Franco Sidi, la regola dei 50 anni di sostenibilità «non viene chiesta a nessuno, neanche all'Ente pubblico (Inps, ndr) che altrimenti dichiarerebbe default».

«Fa demagogia», taglia corto il presidente della Casagit Daniele Cerato. «È disinformata», rilancia il presidente dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino. Ascolta stupito il presidente dell'Adepp, l'Associazione che raggruppa tutte le casse previdenziali private. Andrea Camporese, che è anche presidente dell'Inps. È da settimane che tenta di incontrare i vertici del nuovo governo a nome di due milioni e mezzo di professionisti. Nulla da fare.

### Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella «Tempi troppo stretti per la riforma Il governo così fa scelte politiche»

■ Sembra che attorno alle casse private si stia stringendo una morsa pubblica. Il governo tecnico avanza numeri (un po' confusi) forse con l'obiettivo di papparsi un po' di cassa.

**Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, le casse hanno tempo fino al 30 giugno per normalizzare a 50 anni i calcoli attuariali. È Possibile?**

«Tempi troppo stretti e non se ne vede nemmeno il motivo. Giusto per chi non lo ha fatto passare al contribuente, ma per i correttivi servirà almeno un anno».

**Perché tutta questa fretta?**

«Viene da pensare che siano scelte politiche e non tecniche. Inoltre ogni cassa è diversa dall'altra e serviranno altre audizioni alle Camere».

**I professionisti corrono rischi concreti di accorpamento?**

«Non credo. Siamo sempre stati autonomi e non ci sono motivi per non esserlo in futuro».



Gaetano Stella

### I NUMERI DELLE CASSE PRIVATE

Anno	Iscritti	Prestazioni	Iscritti/prestazioni
2005	1.758.514	413.967	4,248
2006	1.795.161	424.081	4,233
2007	1.834.293	434.122	4,225
2008	1.865.692	441.563	4,225
2009	1.897.486	448.050	4,225
2010	1.925.141	456.999	4,235
Var. %	9,48%	10,40%	4,213
Var. % media	1,83%	2,00%	

### L'intervento

## Liberate noi avvocati dal giogo dell'Ordine

MATTEO MION

■ Gli italiani a parole sono tutti liberali: l'importante è che la libertà non li riguardi troppo da vicino. Riforme? Sì, cominciando dagli altri. Liberalizzazioni? Di corsa, ma non per me. Vendere un'aspirina al supermercato è gravissimo, mentre la prostituzione è l'unico mestiere libero da albi, tasse, autorizzazioni e timbrume vario, purché non si svolga in forma imprenditoriale, altrimenti si scade nello sfruttamento. Il mio sogno è fare l'avvocato come una puttana: libera e artigianale prestazione di servizi intellettuali al pari di quelli sessuali. Finalmente libero da orpelli, autentiche, collazioni, formazione e Ordini. Il mondo viaggia sui tablets e noi stiamo ancora con le ceralacche in mano. Siamo schiavi del conservatorismo sfrenato garantito dagli avvocati presenti in Parlamento e dal protezionismo del Consiglio nazionale forense che ha prodotto una bozza di riforma della professione paleolitica. Dopo 25 esami e il praticantato con firme e libretto come al liceo, facciamo un esame di stato che tra scritti e orali dura un paio d'anni e provoca al meglio un travaso di bile. La selezione viene operata tra ultratrentenni che, se bocciati, sono disoccupati o in grande difficoltà per l'età non più verde.

### MODELLO SPAGNOLO

Intanto in Spagna l'esame non esiste e la Cepu si fa strapagare in Italia lo svolgimento della burocrazia iberica per poi proclamare il danaroso paraculato: *abogado!* Poi quando saremo tutti *abogados* non vogliamo l'abolizione dei minimi per rientrare di spese universitarie e della fattura Cepu. Toglietemi tutto, ma non il mio fondo spese. Abbasso quell'immonda schifezza del patto di quota di lite: se vinco, mi pagate. Se perdo, mi do alla pesca. Robaccia da libero mercato, buona per i film. Il ritratto del collega maschio perfetto? Cravatta, pancetta, occhiale e minimi garantiti. Donne: quelle migliori con prole e mille difficoltà per far coesistere libera professione e famiglia, quelle peggiori acidissime sulla quarantina suonata, tacco 18, tailleur e senza figli: naziste in gonnella. Liberalizzazioni giustissime per tutti, purché non intacchino la nobiltà dell'avvocatura. L'Inps paga 6 euro a udienza qualche avvocato: il minimo garantito è salvo, poco nobile, ma ottimo per un sempre dignitoso panino al salame.

Così gli avvocati difendono le loro prerogative ridotte all'osso dalla libertà d'impresa, dalla concorrenza e dall'Europa. Chiusi nel proprio particolare per difendere a oltranza qualche privilegio e una pagnotta che sta per finire. Gli avvocati come i farmacisti, i tassisti, i notai e la Cgil. Guai alla libera vendita dei farmaci, alla libera circolazione degli operai (abolizione art. 18) e alla soppressione di minimi, Ordini e esami forensi. In Italia i meriti dell'individuo non possono subire le regole della libera concorrenza tra attori di mercato, ma sono forzatamente soggetti alle distorsioni delle commissioni, degli Ordini, dei sindacati. Basta, presidente Monti, sciolga i lacci borbonici di queste corporazioni e ce ne liberi per sempre! Sia l'incrocio tra domanda e offerta a dirmi se posso stare in ufficio, alla catena di montaggio, in farmacia o davanti al camino. Non il solito commissario obeso sulla sessantina solitamente corrotto dalla testa ai piedi. La libertà e la concorrenza garantiscono Ue, Pil e sviluppo, non le tasse. Via tutto professore. O non rimane che darsi alle marchette che sono ancora esentasse...

La norma sulla sostenibilità introduce anche una sanzione sulle pensioni private (circa 60/70 milioni) se entro giugno 2012 non verrà estesa a 50 anni la sostenibilità. Una multa e la possibilità di imporre il sistema contributivo anche a quelle casse che con mezzi propri oggi assicurano agli iscritti trattamenti più consistenti del pubblico. L'ultima riforma partorita per garantire equilibrio a lungo termine è costata 4 anni di lavoro e un aumento dei contributi di oltre 3 punti. Impossibile attuarne un'altra in soli 6 mesi.

Il timore - che ha già portato i medici a dichiarare lo stato di agitazione - è che si vogliono mettere le mani sul patrimonio (circa 42 miliardi di asset). Imponendo alle casse misure inattuabili in sei mesi, scatterebbe anche la facoltà di commissariamento e il travaso di iscritti e quattrini nel calderone SuperInps. Camporese ascolta assorto la Fornero: ma non ha tempo di replicare. La ministra scappa via disertando la conferenza stampa e lasciando Brambilla alle prese con i giornalisti.

Camporese sbotta: «Gli oltre 2 milioni di iscritti riceveranno una lettera. Vogliamo spiegare cosa si vorrebbe fare dei nostri contributi. È gravissimo affermare pubblicamente che le Casse di previdenza private non sono in grado di garantire quella solvibilità a lungo termine». Di certo, la ministra ha affermato «cose false sulle quali risponderà in tutte le sedi preposte». La minaccia di ricorrere alle vie legali è concreta. Pure alla Corte di giustizia europea.